

Per volontà del centro sinistra ha preso il via...

# LA PERSUASIONE VIOLENTA



Un momento del corteo del 1. maggio. I giovani ripartono correndo dopo avere protestato contro le manganelature sotto le finestre della Prefettura.

**A pochi giorni dalle elezioni, lo argomento decisivo del governo di fronte alle lotte studentesche ed operaie, è diventato dappertutto quello dello sfollagente. Anche nella nostra città sono tornati in voga metodi repressivi nei confronti dei giovani che protestano contro le provocazioni fasciste.**

8 — reggio 15

ma pur sempre nato dalla Resistenza, dovrebbe essere ordinato in modo che in simili casi, pur operando diversamente per evitare scontri, la polizia impedisce prima di tutto l'apologia del fascismo. Invece no. Chi scrive stava sotto i portici della Cassa di Risparmio ed improvvisamente ha visto un nugolo di poliziotti partire dal centro della Piazza, scagliarsi contro i giovani antifascisti molti dei quali colti alla sprovvista finivano al suolo e venivano bastonati duramente mentre i missini continuavano a far caciara occupando l'imboccatura di Via Emilia S. Pietro.

## Tutti antifascisti i feriti

«A mazzette i facimmo fermi!» urlava poi un poliziotto che inseguiva con altri due alcuni giovani su per via Cavallotti. Voleva far finire le canzoni della Resistenza, le grida di sdegno

contro i fascisti. I feriti sono stati parecchi, tutti tra gli antifascisti, naturalmente. C'è andato di mezzo anche l'universitario Cocchi, dirigente del movimento giovanile della D.C.

Alla manifestazione di protesta di lunedì sera 29 aprile, sono intervenuti migliaia di giovani. I socialisti, neutrali come lo Stato di cui parla Nenni, dopo aver detto di sì hanno rifiutato all'ultimo momento di partecipare ufficialmente alla protesta antifascista. Pare che temessero di essere «strumentalizzati». In un comunicato emesso dallo P.S.I., P.S.D.I. unitizzati, si fa un discorso sulla necessità di mantenere l'ordine durante la campagna elettorale e si lamenta che anche comizi socialisti siano stati disturbati. In effetti pare che a Scandiano, alcuni giorni or sono, durante un comizio dell'avv. Felisetti al quale assistevano 7 (sette) persone, un gruppo di giovani operai sia entrato nella piazza in silenzio recando cartelli che parlavano di Vietnam, di pensioni e, per l'appunto, di manganelature. La cosa, oltre

al vantaggio di far aumentare l'uditorio di Felisetti, pare abbia però prodotto l'inconveniente di costringere l'oratore socialista ad andare fuori tema.

Il quale Felisetti (e torniamo così agli studenti) concludendo un dibattito svoltosi l'8 aprile u.s. al circolo «Zibordi», affermava che in fondo la lotta degli studenti non è che un momento dello «eterno conflitto tra vecchie e nuove generazioni».



Un primo maggio di giovani quello di quest'anno nella nostra città. Operai e studenti fianco a fianco, aiutando bandiere dei partigiani vietnamiti e cartelli con le parole d'ordine della contestazione, che dalla fabbrica alla scuola scuote le vecchie strutture nazionali.



La sera del 29 aprile una massa imponente di giovani si è raccolta in piazza della Vittoria per la manifestazione contro le repressioni poliziesche di sabato 27. Dopo i discorsi del Presidente della Consulta giovanile Medici, dell'universitario Cocchi, dirigente del movimento giovanile D.C., del Presidente della provincia Ferrini e dello studente Bonacini, presidente del Movimento studentesco, centinaia di giovani sono rimasti sulla piazza intonando canzoni partigiane e rivoluzionarie.

al vantaggio di far aumentare l'uditorio di Felisetti, pare abbia però prodotto l'inconveniente di costringere l'oratore socialista ad andare fuori tema.

In un documento approvato dall'Assemblea di Istituto della facoltà di Fisica presso l'Università di Bologna l'11 dicembre 1967, troviamo stigmatizzata «una società che tende sempre più, al posto della persuasione violenta (manganello), alla violenza della persuasione (paternalismo - integrismo)». E' l'unico punto del documento dal quale ci sentiamo di dissentire vivamente, sicuri in questo che gli stessi studenti che lo hanno approvato sono oggi d'accordo con noi.

La «violenza della persuasione», compiuta una rapida conversione di fronte alla scarsa attitudine a farsi persuadere da parte delle masse studentesche ed operaie, è tornata di colpo «persuasione violenta», manganello.

Niente di nuovo sotto il sole, insomma, per certi socialisti. Quello che avviene oggi in Germania, in Italia, in Francia, non sarebbe che un conflitto di generazioni. Da una parte i giovani, gli studenti, che chiedono una trasformazione radicale della scuola e della società.

d'altra i vecchi, che in attesa di poter quietare tutto con qualche pseudoriforma, fanno bastonare i giovani di santa ragione. Tanto per colmare il fossato generazionale.

testimonianza di Ferruccio Pardi su cui dovrà pronunciarsi la magistratura, qualcosa di ancora peggiore: tortura. Ne sanno qualcosa gli universitari romani, gli operai e di arresti nelle ultime settimane in diverse città italiane.

## Quando la violenza è imposta

Questi episodi, che la stampa nazionale ha riferito e che la Rai-TV ha sempre tacitato o accennato di sfuggita, ci fanno ricordare che la violenza è imposta, non solo nelle «campagne del mondo», ai popoli che lottano per uscire dal sottosviluppo, ma anche qui, nella cattedrale dell'imperialismo, in una società di consumi nella quale ognuno — centrostrema imperante — avrebbe dovuto sentirsi più libero.

## Dal 1° maggio al 19 maggio

Le celebrazioni del primo maggio, festa internazionale dei lavoratori, sono state caratterizzate anche nella nostra città, come in tutta Italia, dalla presenza massiccia degli studenti a fianco degli operai e dei contadini.

L'incontro non retorico, assolutamente non «maniera» fra operai e studenti, si fa dunque sempre più concreto ogni giorno che passa. Non è retorico perché in tutte le città d'Italia questo incontro si realizza in un contesto di lotta che vede, da Valdarno a Palermo, da Roma a Reggio Emilia, operai e studenti impegnati a fondo in una stessa lotta contro il sistema borghese e contro le squallide masse di manovra missine, utilizzate, oggi come nel luglio '68, come teste di tarco della provocazione sistematica su scala nazionale.

Il discorso che avanza sempre più chiaramente, in questo contesto di lotta, riguarda sempre più da vicino il progetto di costruzione di una società che, dalla fabbrica alla scuola, sia a misura dell'uomo, di una società socialista.

Chi rimane tagliato fuori da questo discorso, a parte i sonditi epigoni del passato fascista, sono certamente tutti coloro che avevano fatto per scontato esaurimento di qualsiasi possibilità di radicale trasformazione delle strutture capitalistiche italiane, sono i riformisti e gli interclassisti di varia coltura: da quelli che bastano la bandiera dello scio-doro al loro modo di essere, a quelli che operano sulle possibilità paralinguistiche dell'ufficialità socialdemocratica. Movimento studentesco e movimento operaio italiano, mentre da un lato giudicano con lucida consapevolezza i limiti propri di certe società socialiste dell'Est europeo (e plaudono al rinnovamento che dal seno di queste medesime società continua ad avanzare), dall'altro hanno sempre meglio chiarito gli obiettivi e i metodi di lotta contro l'imperialismo. Il nemico che gli operai combattono nella fabbrica, quello che gli studenti combattono nella scuola, è lo stesso che i vietnamiti combattono in casa loro con le armi

in pugno, è lo stesso che i negri d'America combattono per le strade delle metropoli statunitensi. In questo quadro di lotta che ha dimensioni internazionali, si deve purtroppo considerare uno spettacolo degradante del fronte a cui il sistema borghese dà parte della socialdemocrazia, ha portato diversi paesi d'Europa: dalla Germania alla Gran Bretagna, alla Italia.

Nella Repubblica Federale Tedesca, mentre gli studenti hanno portato una ventata di freschezza nel torpore neoparlato da cui rispondeva inelastica la mala pianta del nazismo, la Confederazione sindacale socialdemocratica sostiene le leggi eccezionali liberticide, in Gran Bretagna il sindacalismo tradizionalista, a forza di «autonomia» ha deformato a tal punto la coscienza di certi strati operai da stravolgere ogni elementare sentimento di solidarietà internazionale, come ci hanno tristemente dimostrato i recenti episodi, che hanno visto lavoratori portuali massacrare per le strade a sostegno della iniziativa di un deputato conservatore contro la migrazione in Inghilterra di gente di colore. Nel nostro Paese sono diretti i socialisti al ministero degli Interni, non sanno dire una parola sulle bastonature insulsi di operai e di studenti da parte delle forze di polizia della Repubblica «fondata sul lavoro».

All'appuntamento del primo maggio gli studenti italiani non sono mancati. Sono stati a volte in modo polemico, ma presenti in ogni città italiana, per sempre dalla parte giusta della battaglia. Il nostro augurio è che anche il 19 maggio gli studenti italiani sappiano far sentire la loro presenza ad un appuntamento importante nel quadro delle lotte in corso, e che il loro impegno potrà svolgere la stessa funzione.

Le lotte studentesche hanno suonato la sveglia, in un certo senso un'Europa ha preda alla bonaccia. Anche il voto a sinistra del 19 maggio potrà svolgere la stessa funzione.

reggio 15 — 9